Sabato 2 Agosto 1902

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XX - N. 184

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 50.
In quarta pagina . . . . . . » 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

Pei monumenti nazionali.

Roma, 1 agosto. — Nasi diresse una circolare ai prefetti in cui rileva i numerosi telegrammi e lettere inviate al ministero per sollecitare visite di ispezione a questo o quel *monumento* nazionale.

Il ministro dice che ha a sua disposizione tanti funzionari bastanti per eseguire numerose richieste e si rivolge quindi ai prefetti perchè sollecitino dai rispettivi municipi una assidua e rigorosa vigilanza sui monumenti del proprio comune, stabilendo anche delle ispezioni straordinarie.

Il nuovo ministro svizzero a Roma.

Berna, 1 agosto. — Il ministro a Washington Pioda *fu* trasferito a Roma.

Il nuovo ministro della Svizzera a Roma, signor Pioda, è figlio del Pioda, che fu per molti anni ministro della Svizzera a Roma e morì qui in tale qualità nel 1881.

Allora l'attuale ministro era addetto alla legazione svizzera a Roma come segretario.

Nella magistratura.

Roma 1 — Il *Giornale d'Italia* dice che nell'ultimo Consiglio dei ministri un largo *movimento* doveva essere approvato nella magistratura essendovi dei posti scoperti, ma tale movimento fu rinviato *sine die* essendovi incontrati gravi imbarazzi per nominare il primo presidente della Corte d'appello di Milano.

Gli organici dei ferrovieri.

Roma 1 — Finalmente stamane si *firmarono le convenzioni* per gli organici ferroviari.

E' già pronto e sarà firmato subito dal Re il decreto approvante le convenzioni stesse.

IL DIVIETO DI UN VESCOVO.

Roma 1 agosto — Scrivono da Tivoli, che per l'anniversario della morte di Re Umberto la Giunta comunale aveva *stabilito di tenere una commemorazione* civile nella Chiesa comunale, dove spesso si tennero altre funzioni civili.

Quando erano già stati diramati gli inviti, pervenne al sindaco una lettera del vescovo di Tivoli, nella quale, asserendosi che le leggi canoniche vietano nelle Chiese le commemorazioni civili, si insisteva perchè si sospendesse la cerimonia e che si celebrasse invece il funerale.

Però la Giunta rispose ricordando che nelle Chiese si sono tenuti dei Congressi cattolici e, malgrado il divieto, la commemorazione ebbe *luogo*.

LE MINIERE D'ORO DELL'ERITREA.

Roma 1 agosto — Oggi la Borsa ha ammesso definitivamente la quotizzazione delle azioni della Società per le miniere d'oro della colonia Eritrea.

Per la campagna zuccherifera.

Roma 1 agosto — Stante l'imminenza dell'apertura della campagna zuccherifera, la direzione delle gabelle ha provveduto al personale incaricato dell'accertamento della tassa che anche quest'anno si pagherà in base alla densità dei succhi.

Non è ammesso il pagamento mediante cambiali.

Le truppe di ritorno dalla Cina.

Bersaglieri morti di cholera.

Napoli, 1. — Poco prima dell'alba giunse il piroscafo *Florio* con 171 bersaglieri della prima spedizione in Cina, col maggiore Agliardi, il capitano Servici, il capitano medico Calligaris, i tenenti Tibilla, De Gasperi ed i sotto ufficiali Manna, Basile, Chiera, Frandini Brambilla, Corradini, Bignotti, Zofoletti e Ruggieri.

Molti ufficiali superiori coi generali Tarditi e Mattioli si recarono a salutare i rimpatrianti ed a consegnare le medaglie di bronzo al maggiore Agliardi ed al capitano Calligaris e la medaglia d'argento al tenente Orso.

Eseguite le disinfezioni, lo sbarco ebbe luogo alle 8.

Sedici bersaglieri furono sbarcati a Messina.

Il viaggio durò ottantotto giorni.

Morirono di cholera, contratto a Singapore, i bersaglieri Piazzi, Pilastri, Mori, Isola e Geragia ed il bersagliere Drago di tifo.

Il primo dispensario antitubercolare in Italia.

Milano 1 agosto — Ieri s'è inaugurato *il primo dispensario antitubercolare* aperto dall'associazione per la difesa contro la tubercolosi. Molti soci fra i quali notammo il comm. C. Panfi, la signora Alessandrina Ravizza, la dottoressa Modena, ecc. Nessuna cerimonia, ma in complesso molta cortesia e gentilezza da parte del presidente della Associazione dott. prof. A. Bertazzoli, il quale faceva gli onori di casa. Il dispensario è arredato con molto buon gusto, e secondo le rigorose regole dell'igiene. Una bella sala per le visite cliniche è attigua al gabinetto d'esame microscopico; gli uffici dell'Associazione sono in comunicazione col dispensario.

Oggi cominciano le visite gratuite per i poveri, dalle 12 alle 15, il corpo medico, diretto dal dott. Raffaele Jona è composto dai signori dottori Salvini Guido e Fraccari Gerardo per gli aiuti clinici, e dei dott. Saracchi Francesco e Ronchetti Vittorio per le indagini cliniche microscopiche batteriologiche.

Alla nuova istituzione umanitaria, i migliori auguri di successo.

Dopo il processissimo.

Alcune cifre interessanti.

Durante il gigantesco processo di Bologna, sono stati escussi 503 testimoni. Inoltre, per rogatoria ne furono intesi 47. Le deposizioni testimoniali lette furono 41. Fra i testimoni intesi si ebbero tre ex ministri (Rudinì, Codronchi, Mirri), e poi sette senatori, undici deputati, quattro prefetti, cinque *questori, 35 funzionari di questura,* otto sacerdoti. Fra i testi 111 erano insigniti di onorificenze e cioè il Rudinì, *Collare dell'Annunziata,* tre Grandi ufficiali, 33 commendatori, 10 ufficiali, 64 cavalieri.

Durante il processo, ch'è durato 10 mesi e venti giorni, la corte emise 77 ordinanze e per 6 volte fu fatta sgombrare l'aula.

Le spese finora per i testimoni citati e le indennità ai giurati ammontano a 70,000 lire. Non si può calcolare per adesso quanto costerà infine allo Stato e quanto alle parti.

E' stato un processo raccapricciante, unico nel genere. E poi, in questo processo *le figure volgari degli esecutori* scomparvero: i Fontana, i Trapani, i Vitale, i Bruno non interessavano. Interessava anche poco il primo delitto, quello dei Miceli; tutti i palpiti erano rivolti al secondo fatto, il più grave moralmente; le attenzioni si conversero sul mandante, il Raffaele *Palizzolo,* commendatore, ex deputato, ex consigliere provinciale; amico e seguace di ministri, che un monosillabo della coscienza popolare ha precipitato nell'obbrobrio e nella notte dei senza nome.

Musolino a Portolongone.

Portoferraio 1 — Il condannato Musolino, a bordo di una torpediniera proveniente da Viareggio, fu tradotto stamane all'ergastolo di Portolongone.

Una pioggia di scarafaggi.

Vienna 1 — Un curioso fenomeno *si è verificato iersera* a Moedling presso Vienna. D'improvviso cadde una pioggia di piccoli scarafaggi neri provocando una fuga generale.

LA BASE DELLA TRIPLICE.

Budapest, 1. — Al «Pester Lloyd» in un nuovo articolo intorno alla posizione dell'Italia nella Triplice preme di far sapere agli italiani che non devono credere di aver reso uno straordinario servizio alla Germania, rimanendo nella Triplice.

Spera che l'Italia si persuaderà che *non le torna conto* di fare una politica di proprio impulso e conclude con frase poco garbato dicendo: «La Triplice poggia sopra una base più solida, cioè su quella degli interessi, perciò bisogna fidarsi dell'Italia».

Interessi e cronache provinciali.

Dopo le corse ciclistiche.

Palmanova, 28 (rit).

“Nel tempo in cui le bestie ragionavano
“Senza affettare il favellar toscano.

BARETTI — *Frusta letteraria.*

Sono veramente commosso, intontito dal modo col quale si scrive la storia, sopratutto dal lato letterario. Dacchè i *giornali*, come tutti sanno, han sostituito i libri, *noi* non possiamo dirci al coperto di qualche grandinata desolatoria contro il senso comune.

E la ragione n'è semplicissima.

Il primo venuto, il quale sappia a stento stendere la nota del bucato, si accampa a polemista; il primo *chiffonnier* qualunque, va scavizzolando a dritta e sinistra

“la chiacchera, la baia, il fatterello„

e lo ammannisce imperturbabilmente *senza* vagliatura ai *credenzoni*.

Oh, se questi scrittorelli, lattonzoli sapessero come per divenire un semplice *reporter* che si rispetta, quanto tatto ci voglia, o quanta conoscenza dell'ambiente in cui si vive!

Ma *tiremm innanz!*

Le corse velocipedistiche che si ebbero domenica a Palmanova, superarono davvero *ogni* aspettativa, sotto ogni rapporto, Ma..... naturalmente come ogni cosa bella e *mortale*, ebbe il *suo* attimo d' intorbidamento. Qualche caduta di ciclista suscitò una pietà veramente straordinaria in questo secolo eminentemente positivo in cui ogni sentimento ha per equazione una cifra. Si arrivò fino a protestare contro le condizioni della pista, la quale viceversa poi, *oltre* all'essere stata approvata dall'U. V. I., era stata giudicata una delle buone da vari e primissimi corridori.

Se si volesse entrare in garrule questioni da trecche di mercato, quanti graziosi e sopratutto eroici aneddoti mi cadrebbero dalla penna. Basti solo accennare che i Meneghelli e i Bressa i quali conoscevano la pista per averla corsa, erano fra i più violenti schiamazzatori umanitari! Era forse per aver annusato la superiorità di altri? I maligni sospettano.

Del resto chi ha gran di sale in zucca, sa, come degli antichi ludi di Sparta, Atene e Roma, giù, giù fino alle *recentissime* di cavalli ed automobili, ogni spettacolo ginnico ebbe le sue grame cadute.

E che perciò?

Quid valeant humeri, inculcava quel buon uomo di Orazio; chi non si sente ingeneroso, per non dar ragione all'abate *Metastasio*, il quale colla sua inesauribile vena di scultorie sentenze sotto la più poetica forma di inimitabile armonia, cantava:

Cadono le città, cadono i regni
E l'uomo di cader par che si adegni!

Il Misantropo.

I bambini ai monti.

Una nostra piccola collaboratrice

Una bimba decenne che si trova alla cura alpina inviatavi dal benemerito Comitato, ci manda la seguente che siamo ben lieti di pubblicare ringraziando la piccola collaboratrice *gentile:*

Frattis, 1 agosto.

Eccoci nella bella vallata, a forma di conca, circondata dai monti, ed ecco *il nuovo* fabbricato *della Colonia* che si lascia scorgere in mezzo agli abeti. Come son belle queste montagne! Esse non hanno tutte il medesimo aspetto; molte sono coperte di un verde tappeto, smaltato di fiorellini; altre rivestite da folti boschi; altre ancora presentano allo sguardo dei crepacci aperti e spaventevoli con burroni profondi.

Non avevo mai visto i monti e mi fecero molta impressione queste masse grandissime, che pare si perdano con la vetta nel cielo. Come sono divertenti qui le passeggiate!

Ieri la signorina Driussi mi condusse a Pontebba con otto dei più grandi miei compagni: la gita sarebbe stata troppo lunga per i piccini.

A Pontebba si notò subito che l'aria era più calda: là non regnava quella pace che regna nella vallata, dove si trova la Colonia. Dopo aver fatto alcune spese, la nostra signorina ci fece passare al ponte che divide l'Italia dall'Austria e ci condusse a Pontafel a bere la birra e a vedere quella bella stazione. Prima del tramonto, c'incamminammo verso Frattis. Quanto mi divertii nel vedere ogni tanto le fresche sorgenti scaturire con forza dalle rocce, nell'attraversare boschi di abeti e di faggi, nel cogliere le *fragole* saporite e i profumati ciclamini!

Quando *fummo presso* Studena suonammo il corno; un altro suono ci rispose; poco dopo incontrammo i nostri compagni, e cantando allegramente si ritornò a casa tutti assieme.

Giovanna Stefanutto.

Povoletto, 1 — Ucciso da una vipera. — Degano Leonardo detto Zussin, d'anni 67, villico abitante alle Marsure Lampertico, frazione di questo comune, lunedì mattina mentre rincasava da Attimis, giunto presso casa venne morsicato da una vipera. Il disgraziato giustamente allarmato, *si diè a correre* fino a Magredis in cerca del medico. Fatalità volle che l'egregio dottore fosse assente per il consueto giro di visita e che in causa di ciò non abbia potuto prestargli le cure del caso che circa un'ora *dopo*.

Mentre in sulle prime disperavasi di salvare l'infelice, purtroppo in seguito il male si aggravò e ieri notte in mezzo ad atroci spasimi, il povero Degano soccombette.

Il caso ha prodotto in questi paesi profonda impressione.

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella ventura settimana:

Domenica 3 agosto — Resiutta.

Lunedì 4 id. — Azzano X, S. Giorgio di Nog., Spilimbergo, Tolmezzo, *Vittorio,* Tricesimo, *Pieve di Cadore, Gradisca, Concordia Sagitaria.*

Martedì 5 id. — Codroipo, *Gradisca, Medea, Vitorio.*

Mercoledì 6 id. — Latisana, Percotto, *Oderzo.*

Giovedì 7 id. — Gonars, Sacile, *Cervignano, Portogruaro.*

Venerdì 8 id. — Bertiolo, *Conegliano.*

Sabato 9 id. — Cividale, Pordenone, *Belluno, Motta di Livenza.*

---

6 APPENDICE AL *FRIULI*

PRIMO AMORE

di **Jwan Turghenieff**

Versione di FRANCESCO FRANCESCONI

pena mi fui avvicinato alla *siepe, scorsi* Sinaide. Questa volta era sola, aveva un libriccino in mano, e passeggiava lentamente in un viale. Essa non mi vide.

Io l'avrei quasi lasciata passare; ma incontanente riflettei fra me, e, mutato parere, tossii. Ella si volse, ma non si fermò, e accomodando con la mano l'amplo nastro celeste del suo cappello di paglia rotondo, mi guardò, sorrise appena percettibilmente, e si rimise di nuovo ad *osservare* il suo *libro*.

Mi tolsi il berretto, rimasi fermo per un *pezzo*, quindi mi guardai attorno e me ne andai col cuore serrato.

— *Que suis-je pour elle?* pensai, Dio sa perchè, in francese.

Avendo sentito un' andatura nota poco distante, mi voltai e scorsi mio padre che veniva verso di me a passi lesti e leggieri.

— E' quella la figlia della principessa? mi domandò

— Sì.

— Dunque tu la *conosci?*

— L'ho vista stamani presso sua madre.

Mio padre stette un momento fermo, poi si voltò repentinamente e tornò donde era venuto.

Quando fu vicino a Sinaide, la salutò cortesemente. Ella rese il saluto, però *non senza una certa* meraviglia, e lasciò cadere il libro. Vidi come ella lo seguì collo sguardo.

Mio padre andava sempre vestito elegantemente, *sobrio*, ma semplice. La sua persona non mi era mai apparsa così slanciata; giammai avevo visto il suo cappello grigio così bello sopra i suoi capelli brizzolati e ricciuti. Volevo avvicinarmi a Sinaide, ma ella non mi guardava più, aveva raccolto il suo libro e si era allontanata.

VI.

Per tutta la sera e per la mattina seguente mi trovai in uno stato di abbattimento sconfortante. Mi ricordo che cercai di lavorare e presi meco il Haidanoff; ma le pagine del celebre libro mi passavano macchinalmente indarno dinanzi agli occhi.

Rilessi per dieci volte di seguito la frase «Cesare si distinse per il suo valore guerresco», senza mai capire quello che leggevo, finchè gettai via il libro.

Prima del pranzo mi pettinai di nuovo e mi rimisi l'abito nero e la cravatta.

— Che cosa significa ciò? domandò mia madre. Tu non sei ancora studente universitario, e, Dio sa, se tu sosterrai l'esame per divenir tale. Inoltre da poco tempo hai avuto una giacca nuova, e credi di non portarla più, così senz'alcuna ragione?

— Verranno degli ospiti, bisbigliai confusamente.

— Sciocchezze! e che cosa vuol dire, se vengono degli ospiti?

Dovetti arrendermi e indossai la giacca, però tenni la cravatta.

Mezz'ora avanti pranzo venne la principessa colla figlia. Oltre il vestito verde a me noto, la vecchia si era messo uno scialle ed una cuffia adorna di nastri color *fuoco. Cominciò a parlare* delle sue vicissitudini. Gemette e si lamentò della sua povertà, però non si prese in alcun modo *soggezione:* annusava tabacco odorosissimo, si muoveva e si piegava sulla seggiola come in casa sua. Sembrava non ricordarsi che era una principessa.

Sinaide, al contrario, manteneva un contegno severo, quasi altezzoso, e si comportava come una vera figlia di principessa.

Io le lessi in viso una tale serietà ed una così fredda immobilità, che non *potei riconoscere* i *suoi sguardi* ed il suo sorriso, sebbene anche sotto questo nuovo aspetto mi sembrasse bellissima.

Indossava un abito chiaro a disegni celeste pallido. I capelli cadevano, secondo la moda inglese, in lunghi anelli sulle guance; questa pettinatura si addiceva molto all'espressione fredda della sua fisionomia.

Durante il pranzo mio padre si sedette vicino a loro, e colla squisita cortesia che gli era propria si intrattenne colla sua vicina. Solo di tempo in tempo egli la guardava fisso, ed anch'essa di quando in quando lo guardava, *ma assai stranamente, quasi con* astio.

La conversazione si faceva in francese; mi ricordo che Sinaide mi fece *rimanere meravigliato* per la chiarezza della sua pronunzia. Come prima, la principessa non si prendeva alcuna soggezione. Mangiava *molto* e lodava le vivande. Mia madre si era visibilmente seccata di lei, e rispondeva con una certa disattenzione; mio padre aggrottava le ciglia impercettibilmente.

Alla mamma non piaceva neppure Sinaide.

All'indomani disse:

— E' una fanciulla orgogliosa; ma d'altra parte dov'è basata la sua superbia, vorrei saperlo, *avec sa mine de grisette?* (*col suo viso da civettuola*).

— Si vede che tu non hai mai visto una *grisette*, disse francamente mio padre.

— Grazie a Dio, no!

— Certamente, grazie a Dio; ma allora come puoi tu giudicarla?

Sinaide non aveva avuto la minima attenzione per me. *Poco dopo il pranzo* la principessa si congedò.

— Io conto dunque sulla vostra protezione, Maria Nikolajewna e Pietro Wassiljovitch, disse in tono languido a mia madre e a mio padre. Che fare! ho avuto dei momenti felici, ma ora *sono passati. E' vero che sono un'«eccellenza»*, aggiunse con un so riso sardonico; ma che bell'onore [illegible] principessa e non aver da mangiare

Mio padre s'inchinò pieno di ri[illegible]etto dinanzi a lei, e quindi l'accomp gnò fino alla porta dell'anticamera.

Io me ne stavo là colla mia giacca corta, collo sguardo fisso a terra, come un condannato a morte.

Il portamento di Sinaide a mio riguardo mi aveva *completamente* annientato; ma qual non fu la mia meraviglia quand'essa, passandomi vicino sveltissima, con una espressione di gioia nello sguardo mi bisbigliò:

— Venite da noi stasera alle otto precise, avete capito?

Io fui appena capace di stringerle la mano; ella si era già allontanata, coprendosi il capo con una sciarpa bianca.

(Continua).

IL SEMINARIO DI UDINE.

(Seminario patriarcale di Aquileja ed arcivescovile di Udine).

(Continuazione vedi numeri 180, 181, 182).

Seguì (1803-1808) la reggenza di mons. Mattia Cappellari vicario capitolare, che non trascurò occasione per insistere perchè i locali del Seminario fossero restituiti per l'uso loro di destinazione. Invece corse pericolo che gli si togliessero anche le poche aule che gli erano state concesse, come ieri fu riferito, e che i chierici dovessero chiedere ospitalità al monastero di S. Lucia.

Mons. Baldassare Rasponi già elemosiniere del Re d'Italia a Milano venne eletto arcivescovo di Udine nel 1808 Come all'epoca di Cappellari così durante il suo vescovado fu concesso l'uso di stanze dell'arcivescovado per varii *chierici non potendo disporre delle aule* del Seminario sempre tenute dall'autorità militare prima austriaca poi francese; altri chierici risiedevano in famiglie private e in Provincia, p. e. a Gemona don Andrea Baldissera era abilitato ad istruirli nella teologia morale.

Pervenne offerta di usufruire per Seminario dei locali di S. Domenico.

Il rettore del Seminario di allora era don Giuseppe Cappellari « abilissimo e rotto a tutti i maneggi della burocrazia governativa ».

Nel 1809 avvenne in quello il trasporto delle supellettili che erano state trasportate qua e là. « Immaginiamoci « il trasporto tumultuoso dei mobili, il « *conseguente loro deterioramento*, l'a- « dattamento triste al nuovo edificio e « i riatti frettolosi ».

Il nuovo Seminario a S. Domenico si aprì con 22 interni che pagavano il fitto della Camera (31 lire italiane) e avevano dal Seminario solo pane e formaggio.

I chierici avevano l'ordine di frequentare il liceo istituito con r. decreto del 1807; e il Rasponi non trascurò occasione per imporre ai chierici tale frequentazione

I rettori e professori furono anche chiamati a prestare il giuramento a termine del concordato, e lo prestarono « su carta bollata ».

Ma i *giorni* del *Seminario di S. Domenico* erano contati, la legge del marzo 1810 ordinava la soppressione di tutti i conventi, sloggiarono le suore di S. Bernardino e la loro casa fu devoluta alla *R. Cassa di ammortizzazione*.

Mons. Rasponi, dopo lunghe e laboriose trattative riuscì a fare il cambio da S. Domenico a S. Bernardino, pagando la non lieve differenza di valore (26 giugno 1811).

In questo torno di tempo il Rasponi morì.

Si era in un primo indizio di un vasto moto intellettuale, reso più vivo dalla vigilanza assidua e discrettamente impacciante del governo. Nella penosa incertezza dell'avvenire del Seminario ormai fissatosi al S. Bernardino, l'istituzione fu sorretta da due uomini insigni, i due Cappellari: il Rettore Gian Giuseppe e il vicario capitolare mons. Mattia. Il primo sottile, diligente, fecondissimo di espedienti, il secondo di una coscienza elevata e franca. Gian Giuseppe finì vescovo di Vicenza ove fondò il Seminario.

Il 1° maggio 1818 la sede di Udine fu privata del diritto Metropolitano e rimase colle sue sufraganee soggetta a Venezia qual Chiesa vescovile con a capo per pochi mesi il vescovo Gualfardo Ridolfi. A lui successe Lodi benemerito assai pel nostro Seminario e non a torto M.r Pelizzo ricorda come il nome del Lodi « dopo più che mezzo secolo, è ancora popolare tra noi ». Il Seminario di Udine deve al Lodi la sua forma definitiva. Giunse a Udine il 30 novembre 1819. Provocò nuove stime per ottenere il proporzionato valore dell'abbandonato Seminario col nuovo locale ottenuto, ma dopo titanici sforzi dovette accontentarsi di quanto riuscì a raggiungere. Ma Lodi si era messo di buona voglia così per migliorare, adattare il nuovo ambiente, per arredarlo, demolendo anche per ricostruire, e siccome le spese erano notevoli riuscì a far contribuire e clero e cittadini cominciando per primo esso vescovo a dare l'esempio. Nel volume di M.r Pelizzo c'è una lunga enumerazione di offrenti, ma è noto che vi furono *molte* altre offerte di cui non si ha notizia.

Nell'anno scolastico 1832-33 gl'interni erano ascesi a 107 giacchè « molti stu- « denti di teologia e morale furono « obbligati a entrar in convitto ».

Ebbe vita effimera a Udine un Seminario succursale aperto il 7 gennaio 1833 nella casa ex Ottelio (1) che ebbe a rettore don G. B. Foraboschi ed aveva lo scopo di ricoverare chierici privi di mezzi con pensione in via economica. Forse (certezza non vi è) il Lodi cercava anzi di usufruire del fabbricato nel frattempo che pendevano le pratiche per cederlo ai militare. Il succursale continuò fino al 1848 ed ebbe a rettore anche mons. Casasola. Nel 48 il succursale prese posto nel Seminario maggiore e vi durò fino al 1852. « Siccome però quei poveri chierici « erano tenuti da poco e trattati con « nomignoli dispregiativi, fonte di con- « tinui malumori e pettegolezzi in quel- « l'anno si ritornò al trattamento co- « mune ».

(1) La casa Ottelio era contigua al cortile del Seminario da quella parte che guardava il pubblico giardino.

Col compimento del Seminario sembrò esaurita anche la potente vitalità del Lodi. Ammalò nel 1842 fu grave nel 1843 e poi sofferente fino all'8 febbraio 1845 che fu l'ultimo suo ed indirettamente (per evitare noie di burocrazia) lasciò il suo al Seminario e nella chiesa di S. Bernardino venne sepolto.

E domani finirà questa nostra rivista dei notevoli cenni storici sul Seminario di Udine pubblicati nel terzo centenario della fondazione.

Col governo austriaco il vescovo Lodi doveva disputare il *comando del Seminario*, volendo l'autorità politica prenderne la maggior possibile ingerenza.

Nel 1821 un ordine dell'imperatore Francesco I aumentava le materie delle Scuole teologiche, evidentemente c'era altro che ingerenza!

Nel 1832 risorgeva la Scuola elementare che ebbe però carattere privato, era insegnante il Gaspardis; durò fino al 1873.

Anche i professori ebbero, sotto il vescovo Lodi, a starsene sempre sull'attenti. Non li trattava male, ohibò, ma talvolta diveniva terribile.

Volle effettivamente che i chierici negli ultimi quattro anni vivessero in Seminario, *regolò* il *vestiario*, e via via ogni ramo di ordinamento interno e di disciplina.

L'8 febbraio 1845 venne nominato vicario capitolare mons. Mariano Darù, e poco appresso la Diocesi perdette le parrocchie del Cadore che passarono alla dipendenza della Diocesi di Belluno (meno Sappada). Viceversa il cardinale Asquini ottenne la bolla di Pio IX che restituì a Udine il titolo metropolitico, ed il Seminario ritornò arcivescovile.

Entrò arcivescovo a Udine mons. Zaccaria Bricito (1847-1851), e dei successori è ricordanza di tutti; Trevisanato (1853-1862) che passò Patriarca a Venezia, Casasola (1863-1884), poi Berengo, *ora Zamburlini*.

Nel 1848 il Seminario non potè sottrarsi alla febbre che aveva invaso il popolo; taluni fra i secolari di quelle Scuole andarono anche ad arruolarsi nella guardia civica.

Don Antonio Collovati professore di umanità più infiammato di tutti, dopo la caduta di Udine, se ne andò colla carabina a Venezia, così fece poi don Leopoldo Palatini pure insegnante al Seminario; e per placare l'aquila austriaca dovettero uscire dal Seminario il de Apollonia, Licarò, Fantoni, Turchetti.

Ne venne un nuovo ordinamento scolastico.

« Nel 1859 si credette che per l'Au- « stria fosse sonata l'ultima ora. Il Se- « minario di quella guerra non sentì « altro effetto immediato che di vedere « le sue Scuole, durante l'autunno, riem- « pite invece che di scolari di sacchi, « di vettovaglie per l'esercito in piè « d'arme, e di provare un po' di tre- « marella che il bell'edificio Lodiano « subisse la sorte di quel di Gradenigo ».

Nel 1866 il Seminario fu occupato da ufficiali, poi da convalescenti, poi Ospedale pei colerosi.

Naturalmente gravosa per il Seminario si fu la legge di liquidazione o conversione dell'asse ecclesiastico (1867).

Nelle rassegne storiche è nostro costante sistema intrattenerci il meno possibile dei dati dell'ultimo triennio.

Sono fatti così recenti che non sono a riguardarsi storia, così anche in questa rassegna facciamo sosta a un trentennio fa. E un po' ci duole per non poter parlare di persone e di cose che hanno indiscutibilmente del meritevole e del notevole, in particolare dell'attuale rettore, animato da viva affezione per l'istituzione che a lui è affidata egregiamente.

Converebbe un cenno diffuso sulla chiesa del Seminario dedicata a San Bernardino sulla quale scrisse speciale memoria il Blasig, e che fu argomento d'una nostra effemeride svolta in altra circostanza.

In quanto a S. Faustino di cui si commemora il 50° anniversario del culto solenne che si cura nel nostro Seminario, non si hanno notizie storiche. Di lui non ci restano che tre cose « la « polvere del suo corpo, il vasetto del « suo sangue sparso, una piccola lapide « marmorea la quale reca scolpite « queste parole » P. C. Faustin; queste cose furono trovate a Roma nella catacomba di Pretestato, e furono levate il 29 gennaio 1847.

Le appendici del volume non abbiamo potuto leggerle attentamente; sono però interessantissime. A pag. 444 mons. Pelizzo cortesemente cita una nostra recente effemeride su Gottardo Canciani. Contro l'asserzione del Ciconi e del Manzano ci eravammo permesso sostenere che Gottardo Canciani non era stato rettore del Seminario di Udine; mons. Pelizzo era in ciò a noi concorde. Ma le di lui accurate indagini lo posero in caso di stabilire invece che fu il Canciani co. Gottardo realmente rettore per breve pedìodo (1781-1784) avendo presto rinunciato all'ufficio.

Valga questa questa notizia a rettificare un nostro involontario recente errore.

E con ciò è chiusa la nostra rassegna molto rapida d'un volume che ha copiosi dati, ove c'è materiale per altri lavori, e probabilmente per nuove effemeridi per i cortesi lettori.

G. B. Romano

Il volume è in vendita lire 4 la copia. Interessantissimo.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 3, S. Stefano. — Lunedì, 4, S. Domenico.

×

Effemeride storica. — *3 agosto 1426.* — (V. eff. di ieri che riguarda il 1 e 2 agosto).

3 agosto 1358.

Federico Boiano Cividalese vice Domeno. — In questo giorno avvenne la elezione fatta dal decano e canonici Aquileiesi che nominarono il Boiano vice Domino in sede vacante fino alla venuta del nuovo patriarca. — Aveva perciò diritti di amministrazione, di giurisdizioni temporali della chiesa Aquileiese, ed il regime e governo e custodia delle terre, castelli e luoghi tutti della chiesa medesima. Nè parlammo più volte su varii periodici od almanacchi, anche a proposito della pubblicazione — « *L'Arcidiaconato di Tolmezzo* ».

Della famiglia Boiani di Cividale « delle principali nella Patria non soltanto ma eziandio nell'Italia » come scrisse Muzio Sforza, recentemente si occupò in pubblicazione per nozze (Rossi-Casasola) don Luigi Zanutto dotto nostro raccoglitore di cose patrie.

Il Federico di cui l'effemeride odierna rebbe figlio di Corrado II.

Su e giù per Udine.

COSE CIVICHE.

GIUNTA MUNICIPALE.

PADERNO ILLUMINATA A GAZ

Ieri la Giunta municipale tenne seduta e fra i parecchi argomenti di ordinaria amministrazione trattati, deliberò di adottare in via d'esperimento la pubblica illuminazione della frazione di Paderno con cinque fanali a gaz acetilene.

Il temporale di ieri.

Un fulmine in casa d'un pompiere.

Verso le 6 e mezza di ieri sera un furioso temporale si scatenò sulla città e dintorni.

L'acquazzone fu così veemente che pareva un vero nubifragio. Lampi, tuoni accompagnarono lo scroscio furioso della pioggia che ridusse in breve le strade in altrettanti ruscelli torbidi e limacciosi.

Un vento impetuoso fece volare parecchie tegole dei tetti, a Colugna atterò camini, fuori porta Pracchiuso divelse il tetto di una casa in costruzione, in borgo Cussignacco fece rovinare lastre ed imposte.

Sullo stradone del Cimitero comunale strappò grossi rami dai platani; lungo i viali di circonvallazione degli ippocastani ruppe non pochi rami e qualcuno anche piegandolo; nella piazza del patriarcato divelse furiosamente una grossa *acacia* ed una *brausonetia* di circa 25 anni, atterrandole in uno ad altre piccole piante vicine; il fanale elettrico sull'angolo del Giardino Ricasoli fu violentemente abattuto; alcune tegole del tetto del palazzo *Belgrado* caddero nella *sottostante* strada e la grondaia venne quasi strappata dal tetto.

La coperta in ferro del camino d'una casa interna proprietà Lucio, in Via della Posta, del peso di 50 kili, venne come una foglia sollevata dal turbine e lanciata contro un muro e lasciata cadere nel cortile della Tipografia Cantoni.

Cessato l'inferno si videro le traccie della violenza del vento per ogni dove, rami stroncati, tegole rotte, e vetri infranti.

Il fulmine fece pure le sue.

A Godia una armenta venne fulminata nel mentre una donna stava avvicinandola per mungerne il latte.

In via Ronchi al n. 107 il camino della casa ove abita il caporale dei pompieri Cotterli Giuseppe, d'anni 52, venne *colpito e la fuligine appicò fuoco.*

Il Cotterli che trovavasi in casa, salì subito sul tetto con la scure per isolare il fuoco. Gettò acqua ed abbattè parte del camino ottenendo l'estinzione.

Senonchè, sdrucciolò causa le tegole bagnate dalla pioggia e cadde sul sottostante cortile da un altezza di circa 4 metri.

Fortunatamente non riportò che leggere contusioni, constatategli più tardi dal medico dott. Marzuttini accorso d'urgenza.

Intanto era stato dato l'allarme ed i pompieri accorsero con una prima pompa a mano, ma giunti sul posto l'opera loro non era punto necessaria.

Molta gente erasi riversata in Via Ronchi. Dei primi accorsi notammo il consigliere comunale Arturo Bosetti, il maestro dei pompieri Pettoello, alcuni vigili urbani. Più tardi giunse pure sul posto l'assessore Pignat.

Fortunatamente non si hanno a de*plorare fino* ad *ora vittime umane*, per quanto la violenza dell'uragano sia stata veramente infernale.

Le Feste di Agosto.

Corse di cavalli.

I cavalli fino ad ora inscritti per le *corse che* avranno luogo il 15 *corr.* hanno raggiunto il N. di 17. Appartengono a note scuderie della città e provincia.

Corse ciclistiche.

Ricordiamo che giovedì 7 corr. scade il termine utile per le inscrizioni alle corse del 10 corr.

Dall' on. Caratti riceviamo la seguente

Dichiarazione.

Alle insinuazioni maligne del *Crociato* di giovedì pubblicate *a riguardo mio* e non querelabili, rispondo:

Precisi i fatti e darò tosto querela col più ampio diritto di prova.

Udine, 1 agosto

Umberto Caratti.

E sull'istesso argomento l'egregio prof. Marsoni ci scrive:

Preg. sig. Direttore,

Le sarò grato se vorrà pubblicare:

Per chi mi conosce non ho bisogno di giustificazioni o discolpe davanti le accuse mossemi dal *Crociato*.

Pel pubblico onesto ed imparziale respingo nel modo più assoluto le insinuazioni e le mendaci accuse pubblicate contro di me.

Vi è un'Autorità superiore che ha diritto e **dovere** ad un tempo di sindacare l'operato mio se in esso mancamento vi fu, ed io ne attendo sereno il giudizio.

Di lei dev.mo

Udine, 1 agosto.

Carlo Marsoni.

Il Circolo Cacciatori Friulani con l'azione esercitata nel suo primo anno di vita ha già fatto sentire benefici effetti i quali maggiormente potranno rivelarsi ove l'appoggio delle autorità tutte della Provincia ed il concorso di numerosi soci continuino a sostenerlo nella proficua opera intrapresa.

Reprimere il bracconaggio, proteggere lo sviluppo della selvaggina e degli uccelli utili all'agricoltura, invigilare alla tutela dei nidi, fare in modo che le vigenti disposizioni in materia di caccia siano rigorosamente osservate; questi gli scopi che il *Circolo* si prefisse e si prefigge di formamente conseguire.

A tale intanto, come venne disposto per l'anno decorso, anche pel venturo 1902-1903 il *Circolo* conferirà agli agenti che eleveranno contravvenzioni i seguenti premi:

Lire 10 per ogni contravvenzione alla caccia col fucile o spingarda, nonchè alla caccia fatta coi lacci, trappole, reti od in qualsiasi altro modo alla selvaggina propriamente detta.

Lire 5 per ogni contravvenzione relativa all'asporto, manomissione e vendita di nidi e covate, al commercio e detenzione di cacciagione ed uccellagione durante l'epoca nella quale l'esercizio della caccia è vietato; per ogni contravvenzione alla caccia agli uccelletti con panie, panioni, reti, lacci, trappole, ecc.

Norme pel conferimento dei premi.

1. I premi verranno corrisposti solo per le contravvenzioni accertate e seguite da *sentenza di condanna passata* in giudicato, o da oblazione.

2. Le domande pel conseguimento dei premi dovranno essere indirizzate al *Circolo Cacciatori Friulani in Udine* e contenere l'indicazione della data della contravvenzione, la natura di esse, la data della sentenza di condanna ed il nome del contravventore.

3. Il pagamento dei premi sarà effettuato dall'Ispettore del mandamento; od in mancanza di questo, dal Sindaco del Comune dove l'Agente risiede.

Udine, 1 agosto 1902.

Infelice!... Ieri mattina, alle sette circa, nella frazione dei Rizzi, si aggirava un uomo di media età visibilmente agitato.

Lo vide il sig. Franz, consigliere comunale, che, fattolo entrare in casa sua, lo fece mangiare e bere.

Il poveretto, in preda ad una agitazione sempre crescente, ripetutamente interrogato dal sig. Franz, rispose di essere certo Albino Zennarola detto Nai abitante ai Casali del *Cormor*, che continuamente tribolato era stanco della vita e che non voleva tornare a casa sua, da cui mancava da circa un mese, per riprendere una vita di dispiaceri.

Cercò il sig. Franz di confortarlo, ma inutilmente, perchè ad un certo punto il disgraziato quasi fuor di sè uscì precipitosamente dalla casa ospitale.

Interrogato dallo stesso dove andasse, rispose: So ben io dove vado! e proseguì il cammino.

Però il sig. Franz lo seguì e vedendolo fissare insistentemente l'acqua del vicino Ledra, lo obbligò a ritornare in casa, e quivi fatto attaccare il cavallo e fatto salire in vettura il poveretto, lo accompagnò a Udine. Durante il tragitto lo Zennarola tentò più volte di slanciarsi dalla vettura, ma fu sempre trattenuto dal sig. Franz e da un'altra persona che con esso era salita in carrettino.

Alle porte di città il consigliere raccontò il fatto alle guardie daziarie, ma sentito da esse che nulla potevano fare, entrò in città ed in *piazza* S. Cristoforo trovò il vigile Moretti che condusse il disgraziato in ufficio.

L'ispettore, saputo dal sig. Franz l'accaduto, ordinò il trasporto dello Zenacola all'ufficio di P. S. dal quale poi fu trasportato all'Ospedale e ricoverato in sala d'osservazione.

Ciclista che ferisce. Ercole Rolatti di Giuseppe, d'anni 9, di qui, venne ieri investito da un ciclista e riportò una ferita lacero contusa al cuoio capelluto.

Venne medicato all'Ospedale e guarirà salve complicazioni in meno di 10 giorni.

Un bel gusto. Ieri un facchino in piazza delle Erbe, si volle prendere il gusto di tagliare le corde dei tendoni che riparano dal sole il negozio della ditta Angelo Pellegrini. Gli agenti però accortisi a tempo fermarono l'eroe, che fu tosto consegnato a due vigili di servizio, i quali lo condussero in Ufficio dall'Ispettore Urbano. Colà si giustificò dicendo che le corde gli davano noia quando passava per recarsi in piazza.

Tutti i gusti sono gusti, ma quello di tagliare le corde raggiunge il colmo.

Macello comunale. Tabella dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevate durante la settimana dal 26 luglio al 2 agosto:

	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a p. morto
Buoi	950	470	70 %	130 %
Vacche	605	300	55 %	110 %
Vitelli	50	37	—	95 %

I delitti del brigante uomo. Durante il *mese di luglio furono* uccisi, presso il pubblico macello di Udine, 919 animali e cioè: 86 buoi, 1 toro, 113 vacche, 1 civetto, 674 vitelli, 4 castrati e 40 pecore.

Il peso delle carni macellate fu di chilogrammi 90445.

Il cimitero delle bestie. Nello scorso mese furono interrati nel campo comunale di seppellimento 14 animali, e cioè: 4 cavalli, 5 suini e 5 vitelli, tutti morti per malattie comuni.

Compagnia comica Zamperla. In Giardino grande, ha piantato le tende la Compagnia comica Zamperla, già ben nota al pubblico udinese.

Quest'anno essa è ritornata fra noi con elementi nuovi e si fermerà tutto il mese.

Il simpatico *Momoleto*, delizia del popolino, farà la sua prima comparsa nella recita di stasera che è fissata per le ore 9.

Auguri di applausi e quattrini.

ASSOCIAZIONI.

Associazione Commercianti ed industriali. — L'assemblea generale dei soci avvenuta l'altra sera, dopo udita la relazione della Presidenza sull'andamento morale ed economico nell'anno 1901 ed il rapporto dei Revisori, approvò ad unanimità il bilancio consuntivo di detto anno ed il preventivo 1902

Confermò quindi a consiglieri i signori: Barbieri cav. Luigi, De Candido Domenico, Luzzatto cav. Ugo, Miccoli Francesco ed elesse il sig. Lucio De Gleria.

A revisori dei conti confermò i signori cav. Luigi Braidotti e Piussi Pietro ed elesse il sig. Domenico Franzil.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di luglio 1902 alla stagionatura:

Greggie	colli n.	54	k.	5545
Trame	» »	—	»	—
Organzini	» »	—	»	—
Totale	colli n.	54	k.	5545

all'assaggio:

Greggie	n.	180
Lavorate	»	—
Totale	n.	180

Banda di fanteria. Programma che la Banda del 17° fanteria eseguirà oggi 2 agosto, dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza V. E.:

1. Operetta "La Gran via" — Valverde
2. Pantomima "Storia d'un Pierrot" (La serenata verrà eseguita da mandolini, mandole e chitarre) — Costa
3. Pot-pourri sul vaudeville friulano "La Schiarnete" — L. Cuoghi
4. Atto 3. «Bohème» — Puccini
5. Marcia "L'addio a Udine" — Acampora.

Banda di cavalleria. Programma dei pezzi che verranno eseguiti dalla Banda del reggimento cavalleggeri Saluzzo (12°) domani sera 3 agosto dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia "Fanfan la Tulipe" — N. N.
2. Walzer "Sobre las olas" — Rosas
3. Atto 3 "Boheme" — Puccini
4. Pot-pourri "Boccaccio" — Soppè
5. Polka "Occhioni neri" — Doneddu.

L'allegria fa buon sangue. Domani, domenica, a suon di musica e con sfarzo di luminaria il sig. Torossi Martino aprirà in *Via Francesco Mantica* (palazzo Someda) un esercizio di osteria con stallo, giuoco alle boccie e cucina alla casalinga e di lusso, e chiuderà l'attuale esercizio di Via A. L. Moro.

Un pubblico numerosissimo non mancherà di recarsi dal sig. Torossi a fargli una visita e da parte nostra gli auguriamo prosperi gli affari. Dunque:

Anin la di Martin
Che si chate il bon vin.

Corse ciclistiche a Gradisca. Domani nella simpatica Gradisca avranno luogo le corse ciclistiche per dilettanti, indette dal locale Club Ciclistico.

Riteniamo che numerosi vi accorreranno i ciclisti udinesi.

Sul lavoro. Il seggiolaio quarantenne Pietro Facchini fu Angelo di Latisana, ebbe ieri nel pomeriggio strappato il pollice della mano destra.

Accorso all'Ospedale venne subito medicato e giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Epilettico. Venne accolto questa mattina *verso le 10 all'Ospedale* un ragazzo di circa 16 anni, certo Guido Del Monte di Angelo contadino da Buia, che colpito da epilessia giaceva *abbandonato* nella piazza della frazione dei Rizzi, e venne con un carretto trasportato a Udine.

Rivista serica. Per esserci *giunta in ritardo*, non possiamo oggi pubblicare la solita apprezzata Rivista serica.

***Colloredo di Prato,** 2* — Una donna uccisa dal fulmine. — Ieri sera durante l'imperversare del temporale una povera donna di circa 42 anni, di *cui s'ignora il nome*, venne colpita dal fulmine nel cortile della sua casa rimanendo sull'istante cadavere.

Il maresciallo dei carabinieri, sig. Zearo, al momento in cui scriviamo, si reca sul posto per le constatazioni di legge.

FRA LIBRI E GIORNALI

La Domenica del Corriere, num. 31 illustra a colori due avvenimenti di tutta attualità: la lotta pro e contro le Congregazioni religiose a Parigi e l'arresto del poeta Coppée, e l'affondamento del vapore *Primus* nell'Elba. Contiene inoltre tre belle fotografie sulla visita del Re in Russia.

Poi vi sono numerosi articoli articoli con ritratti, fotografie e illustrazioni. Un numero di 16 pag., grande formato, 10 centesimi.

Un libro audace di un medico.

E' quello che attualmente in Russia, dove venne pubblicato, suscita vivaci ed anche violente discussioni, specialmente tra gli scienziati in genere ed i medici in particolare.

L'autore di questo libro, che si intitola *Le memorie di un Medico*, è un dottore russo, Vincenzo Veressaeff, attualmente medico nell'ospedale di Tula.

Come dicemmo è sopra questo libro che in questi giorni si accendono le più vivaci polemiche del campo scientifico. E sono talmente gravi le affermazioni che il medico russo fa nelle proprie *Memorie*, per cui quanti convengono nelle sue affermazioni non esitano a dichiarare ch'egli proclama la bancarotta della medicina. *Gli avversari delle idee* del medico Veressaeff si accalorano naturalmente nel sostenere e dimostrare che tale bancarotta non solo non esiste, ma *neppure* è minacciata.

Da una simile discussione, da qualsiasi parte sia per essere la ragione, non potrà che uscire con vantaggio, come ognuno vede, per la causa della scienza medica, e quindi per il benessere dell'umanità.

A dare un'idea delle ragioni che hanno ispirirato al dottor Veressaeff la pubblicazione delle sue *Memorie*, basterà citare quanto segue, ed egli ha scritto: «Dal giorno del mio primo ingresso nell'università, e più ancora dal giorno che, addottoratomi in medicina, presi ad esercitare l'arte mia fu ad ogni passo un affacciarsi alla mente di quesiti uno più arduo e più doloroso dell'altro. L'etica medica si perdeva in un esame pedantesco senza uscire dalla cerchia ristretta dei rapporti tra medico e medico, tra medico e ammalato; ma i quesiti ben più gravi che si sono affacciati alla mia mente sembravano non esistere per essa. Perchè? forse occorreva un acume straordinario per sollevare le questioni che io sollevo nelle mie *Memorie*? Ma se sono queste appunto le questioni che colpiscono e torturano e fanno soffrire ogni medico il cui animo ancora non sia inaridito dall'arida contemplazione del far carriera.»

Queste parole bastano per dare un'idea dell'opera del medico russo e degli scopi cui essa tende.

*

Era naturale che anche l'Italia, ove *lo sviluppo scientifico molto ha da invidiare* a quello di altre nazioni, l'eco *delle discussioni sollevate dall'opera del* Veressaeff giungesse. Infatti la discussione interessante va iniziandosi e presto prenderà grandi proporzioni.

Era *perciò giusto* che le *Le memorie di un Medico* venissero anche tradotte in italiano e sappiamo che la traduzione uscirà presto per i tipi di quell'instancabile editore milanese che è Carlo Aliprandi.

La parte più diffusa è quella critica.

L'opera si può anche giudicare come un severo, sintetico bilancio della scienza medica.

Di questa scienza il dottore russo sviscera la essenza, analizza le *conquiste* e non ha ritegno il chiamarla in istato di fallimento.

Esso dice: — Noi altri medici facciamo le viste di *sapere e non sappiamo* nulla: quel che sappiamo lo impariamo *negli ospedali a forza di stancare* i malati ed offendere il loro pudore. I medici appartengono a due categorie, quelli ignoranti, i quali non sanno prescrivere che rimedi anodini o insufficienti, e quella degli esploratori che spingono la investigazione sul corpo umano come in terra vergine a rischio di ordinare dei veleni invece che dei rimedi.

Dopo un simile accusa, che nelle sue *Memorie* l'autore si accinge a documentare, ammette pure la buona fede dei medici e ne fa, in quanto gli pare giusto, le difese.

La conclusione che egli trae dall'opera sua è sopratutto interessante perchè si presta alla discussione. Il dottor Veressaeff, *nega di essere un oppositore* sistematico ed afferma anzi ch'egli professa per la medicina una *profonda* passione. Ma non indugia a dichiarare che *la prima virtù di un medico deve essere* la franchezza. Ed esprime quindi il *parere* che i *medici confessino* che la loro scienza lavora ancora nel buio ed è lontano e non prevedibile il giorno in cui possa agire con vera coscienza; e se intendono proclamare difinitive le conquiste della scienza medica ne affermino senza titubanza la bancarotta.

*

Non a *torto, noi dicevamo*, il libro del medico russo è un audacia meravigliosa. Gli scienziati di tutto il *mondo* stanno ora discutendolo ed è facile immaginare per quanto tempo la discussione si trascinerà.

Intanto anche in Italia l'eco della discussione interessante è giunta, ed ora che un editore, Carlo Aliprandi, si accinge alla traduzione dell'opera del dott. Veressaeff nessuno che alle discussioni di sì alto interesse si appassiona, e giustamente, vorrà rinunciare alla lettura.

Dottor V

Teatri ed Arte.

L'ULTIMA DELL'«ORATORIO».

Iersera in Seminario ebbe luogo l'ultima *esecuzione dell'oratorio «S. Faustino»* del maestro Placerani davanti a un *pubblico affollatissimo*. Applausi insistenti riscossero i punti salienti dell'Oratorio che compiacque anche maggiormente chi l'aveva udito nelle esecuzioni antecedenti.

Alla fine venne fatto al maestro Placereani una viva acclamazione.

*

Per questa circostanza, come annunciammo, fu pure pubblicato un bel volume al 490 illustrato «*Il Seminario di Udine*»; cenni storici. L'interessantissima pubblicazione trovasi in vendita, oltrechè in Seminario, alla libreria Gambierasi, Patronato e Zorzi al prezzo di lire 4. Tutti quelli che colle loro offerte concorsero per le solenni feste, possono averla per lire 2 rivolgendosi direttamente alla direzione del Seminario. *Per le spese postali aggiungere* centesimi 40.

Una nuova opera del maestro Puccini.

Un redattore della *Stampa* di Torino si è recato a Torre del Lago presso Pisa a visitare il Puccini, che sta lavorando alla sua nuova opera *Madama Butterfly (La farfalla)*, il cui soggetto è stato tolto da un dramma inglese ed adatto da Illica e Giacosa.

L'azione si svolge a Nagasaki nel Giappone. *Butterfly* è una *graziosa* indigena, la cui bellezza ha sedotto il *luogotenente* di marina americano F. B. Pinkerton che la sposa... temporaneamente per un bel gruzzolo di dollari.

Anima squisitamente sensibile, *Butterfly* gli dà il cuore, l'anima sua, la fede sacrificandogli persino i piccoli dèi che essa gelosamente custodiva, e che il marito temporaneo gratificava di ridicoli pupazzi. Lo stesso piccolo Trouble, il bimbo che lo sposo precedente le lasciava, sembra scontare coll'incuria in cui è lasciato, la nuova felicità della mamma sua. Onde allorquando l'americano parte e l'abbandona, la povera donna apre gli occhi ad una verità che mai ancora le era balenata. I suoi parenti, aizzati da uno zio bonzo, che sapeva del sacrificio fatto da *Butterfly*, hanno respinto dal loro seno *colei che sacrificava a Pinkerton i sacri* dèi della paterna fede.

Un coltello lasciatole in eredità dal padre, suicidatosi per ordine del Mikado, *con* la scritta misteriosa che l'adorna, le va ripetendo: «Ucciditi prima che perdere l'onore»; la triste condizione del povero Trouble accresce il disordine angoscioso dell'anima. E la donna piacente, che tanta dolcezza aveva dato al suo possessore, nella nuova visione disperante si accascia e si uccide: chiudendo con potente efficacia il quadro suggestivo.

Tale il dramma passionale accarezzato dal Puccini, ove l'elemento del colore si alterna al sentimentalismo ed alla ricerca dell'*espressione psicologica* in lui suggestiva e felice.

Le parti sono musicamente così distribuite: *Butterfly* (soprano); *Sharpless console americano* (baritono); *Pinkerton* luogotenente americano (tenore); *Jannadori*, giapponese (personaggio secondario); *Goru*, sensale di matrimoni giapponese (secondo tenore); *Suzuki*, servente di *Butterfly* (mezzo soprano); *Kate*, moglie di *Pinkerton*, (soprano); *Trouble*, bimbo di tre anni; un *bonzo*, un *giapponese*.

Il maestro ha promesso di terminare l'opera nell'inverno dell'anno venturo.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Scher-Teja Lucia: Calligaro Giovanni di Buia lire 1.
Spezzotti Anna: Lupieri avv. Carlo lire 1.
Raiser Teresa: Bilero Alessandro lire 2.

Mercato dei grani.

Udine 1 Agosto 1902

Granoturco	all'ettolitro	L.	18.—	a	18.20
Cinquantino	»	»	—.—	a	—.—
Segala	»	»	12.—	a	12.50
Frumento nuovo	»	»	16.50	a	17.25
» vecchio	»	»	—.—	a	—.—

Delle frutta.

Corniole	al quintale da L.	9.—	a	12.—
Fichi	» » » »	15.—	a	—.20
Pere	» » » »	8.—	a	40.—
Pesche	» » » »	22.—	a	90.—
Prugne	» » » »	6.—	a	18.—
Pomi	» » » »	7.—	a	18.—

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Inserzioni a pagamento.

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco